

## BARILE DI FLORENTIA E CROCE DEL BARILE

Il Barile di Firenze o Fiorino d'Argento di Barili era una moneta d'argento di 3,50 - 2,72 grani e del valore di 12 soldi e 6 denari, emessa a Firenze nel 1505.

Era chiamato anche **gabelotto** e, prima della riforma del 1505, **carlino**, **grossone** o **battezzone**, dato che effigiava sul *recto* San Giovanni Il Battista che battezza Cristo.

Sul *verso* era inciso il Giglio di Firenze o Florentia.

Il suo valore corrispondeva esattamente al dazio dovuto per un barile di vino (gabella), ma venne in seguito equiparato a quello del giulio o 40 quattrini<sup>1</sup>.



### Barile di Florentia

La moneta, alla pari di altre monete antiche<sup>2</sup>, contiene in sé la mappa segreta che conduce al sepolcro di Gesù, conosciuto tra gli ebrei con il nome Barile di Firenze o Croce del Barile.

Il **Fiore**, da cui Florentia e Firenze, è l'Altopiano delle Rocche, perché vedendolo dall'alto somiglia ad un grande Fiore a cinque o a sei petali.

Nella mitologia classica si trova traccia del Fiore nel mito di Narciso.

Il Barile è uno dei nomi dati all'antro segreto (Antro d'Oco) nascosto sull'Altopiano.

<sup>1</sup> Dizionario Enciclopedico Italiano, Ist. Enc. It., voce barile.

*Storia Fiorentina di Messer Benedetto Varchi*, in Colonia MDCCXI appresso Pietro Martello, pag. 264.

*De monetis Italiae vario rum illustrium virorum dissertationes* di Philippus Argelatus.

L'origine del nome dell'imposta medievale, **gabella**, va fatta rimontare all'antichissima **Giza o Gaza** egizia.

Era il prezzo pagato ai portatori di schiavi per la macellazione rituale (la gazella, che viene sbranata dal leone dopo la cattura, sarebbe la gizella).

Da giza o gaza derivano forme linguistiche come gaz, goz, gab, cap legate alla **Gizeh**.

Altro dazio medievale era il **barralium** o **barrale**, imposto anticamente sulle greggi.

Anche le origini di tale imposta risalgono ai tempi dell'antico Egitto ed al cosiddetto **Gregge di Israele**.

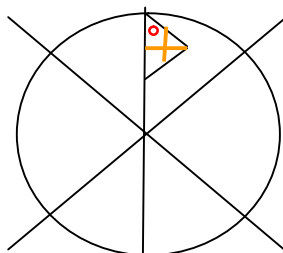
<sup>2</sup> Anche monete di epoca precristiana riportano incisa la mappa schematica che conduce all'Altopiano delle Rocche.

Ciò significa che il Barile del Fiore esisteva ed era conosciuto già prima dell'avvento di Yoshua di Nazareth e addirittura già prima della fondazione di Roma.

Barile in italiano è l'equivalente di Botte, in inglese sarebbe Barrel, Tub, in spagnolo Barril, Tonel, Boveda o Cuba.

Il nome esatto dell'antro sarebbe **Croce del Barile** (così come risulta nel catasto dei terreni dove con tale espressione si designa una zona prativa del territorio di Rocca di Mezzo).

Ma la **Croce del Barile** o **Barile di Florentia** è lo stesso Altopiano delle Rocche osservato dall'alto.



**La Croce del Barile**

Il **Barile**, cioè la prigione sotterranea di **Pathos** o **Pato**, era detto anche sgabellotto o sgabello per essere la stanza simile ad uno sgabello, cioè a un oggetto solido di forma cubica o rettangolare usato come sedile o panca.

**sgabèllo** *prov. escabels; fr. escabeau; sp. escabelo; port. escabello* dal *lat. SCABELLUM* diminutivo di SCAMNUM [cfr. *ang-sass. scemal, scamel, a. ted. scamal, mod. schemel*] *sedile, predella* (v. *Scanno*).

Arnese sopra il quale si siede; Arnese di legno senza spalliera, sopra il quale si monta per salire più in alto, ovvero anche per sedere.

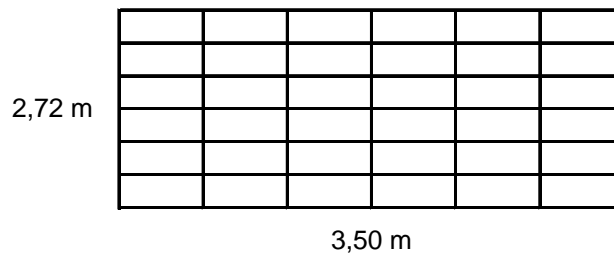
La parola grano significa gramo (da grammo) ed è un riferimento agli “**ebrei grami**”, ai quali, per vendetta, fu affidato il Nazareno, destinato a rimanere “eternamente gramo”, nonché evirato, nello **Sgabuzzino-in-Cubo** (cuba) o **Gabinetto di Gesù**.

**sgabuzzino** detto per \*CABUZZINO [per indebolimento della c in g] diminutivo di \*CABUZZO identico al *fr. CAMBUSE* [voce entrata in Francia verso la metà del sec. XVIII] = *ingl. caboose, sved. kabysa, dall'oland. KAMBUYS, [kombuis kompuits]* *piccolo scompartimento della nave riservato alla cucina. voce di non chiara etimologia tolta al linguaggio marinarresco, come Cab-ina e Gabinetto*

Stanzuccia riposta misera e stretta, **Bu gigattolo**.

Il peso in grani del barile ed il suo valore dovrebbero essere la cifratura delle misure dell'ambiente ipogeo dove è tenuto segregato, ancora vivente, il **Nazareno di Gamla**<sup>3</sup>, nonché la cifratura delle misure del sarcofago, il cosiddetto **Sgabello** o **Sgabelotto**.

Lo sgabello funge anche da griglia mappale per l'individuazione topografica dell'antro sull'Altopiano.



### Lo Sgabelotto o Sgabello

Il barile valeva da 10 a 12 soldi o 6 denarii<sup>4</sup>.

I soldi o solidi, così come i denarii, sono i mattoncini (solidi) o rettangoli che compongono la superficie dello **Sgabello** o **Gabinetto di Gesù**<sup>5</sup>.

Il valore del barile, pari a 6 denarii, corrisponde all'incirca alla somma del peso della moneta, che va da 2,72 a 3,50 grani:  $2,72 + 3,50 = 6,22$ .

I 6 denarii sono i 6 rettangoli in altezza e i 6 in larghezza della superficie dello Sgabello per un totale di 36 solidi o mattoncini di superficie.

I grani 2,72 e 3,50 nascondono al tempo stesso due misure altimetriche.

Infatti, aggiungendo 1 e moltiplicando per 100 si ottengono le altitudini 1.350 metri s.l.m. e 1.272 metri s.l.m., cioè le altitudini di Rovere alla sommità e di Rocca di Mezzo in piano.

---

<sup>3</sup> Gamla è Nazaret, sue varianti sono Gamal o Camel e Carmel, il Nazareno è Yoshua, noto anche come Il Cammelliere o Il Nazareno.

<sup>4</sup> Il sostantivo latino **denarius** (da cui deriva dinarea o dunarea) discende dalla contrazione del numerale **decem** in **den**, da cui l'inglese **ten**.

**Decem** e **δέκα** derivano da **ΔX**, cioè dai simboli grafici della Piramide.

Così pure il numerale inglese **ten** può essere fatto derivare dalla contrazione di **d[ec]en** in **ten**.

Da **ten** o **den** deriva **denum** e **demum** come **denos** e **δήμος**, sinonimi di adunanza, concettualmente simili a **duna**, adunare, aduana, in quanto significano unire in un unicum.

La **duna** in particolare, l'adunanza della sabbia, è in realtà l'adunanza dei Sabei o Sabini intorno al Colle Sacro, ma in origine l'**Adunanza dei Sabii** intorno alla Piramide (A-Unas).

Del concetto di adunanza di popolo rimane traccia nella **duma** russa.

La stessa radice etimologica ha il termine greco **δήμος** da **θέμα**, **θέω** e la radice **then**, dove **then** è propriamente il simbolo **X** nel cerchio **O**, cioè lo zen o zenit.


Voce **duna** su [www.etimo.it](http://www.etimo.it)


<sup>5</sup> Sono anche i solidi del gabinetto, cioè gli escrementi in senso lato e i **sodales** ebrei e cripto ebrei incastrati perfettamente nel Muro.

I due numeri, che, riguardati come date delimitano il periodo storico in cui si ebbe la rovina del Tempio Gerosolimitano, possono essere letti come una serie di lettere.

**1272** (girare il 2 per avere una S e considerare il 7 una lettera gamma maiuscola)


IS72

I 7 

II 

Πτομα  
bevo

I 

I 

IST

Chr-ist

ist CHR

ISIS

Δ ἴσος

ISA

χρηστός

ΔΔΔ

IS↑S

Sasso d'Italia e Sesso d'Italia (Gran Sasso e Altopiano delle Rocche)

**1350** (considerare il 5 una S e il 3 una B affiancandogli la I )

IOS 3

TRE(E)

L'Albero di Yoshua o di Abramo

IOS B

Bos

Yoshua Bue evirato (Bernardo → Bernarda in Ca-Berna o Caverna)

IOS 8

Otto

Yoshua Ottone o Barile, sotto, nel Barile o Sgabello

Dall'insieme degli elementi cifrati si deduce che Yoshua della genia di Abramo (Nazi), oramai bue evirato e quindi Donna ebrea, Bernarda, cioè provvisto di berna o caverna (vagina), è vivente, nascosto da secoli nella casa-berna o caverna della Roccia (Bern-Hard), chiamata Barile, Botte, Cuba, ricavata in tempi remotissimi sotto Rocca di Mezzo (Cave of the Rock).

L'anno di emissione della moneta **1505** possiede anch'esso un significato criptato.

Può essere scritto come il palindromo **15 0 51 ⇌** che, a sua volta, può essere scritto **4 e 6**, sottraendo **1** da **5** e sommando **1** a **5** o in numeri romani **IV 0 IV**.

**IV 0 VI → I5 0 5I → I505 → 5 I 0 5 → VXV → 5X5** può essere scritto Sexes cioè 6 cioè VI

Dato che **I505** può essere scritto come **IV** e **VI** cioè come **X (IV + VI)** è giocoforza che **1505** implica **1510**.

Inoltre siccome **I505** è **DVOV** (decem quinque nihilum quinque) e **I510** è **DVX** (decem quinque decem).

Ne consegue che **ab I505 ad I510** può essere scritto **DVOV A DUV**, cioè **II OO** oppure **IO IO**, formula criptata il cui significato è **IO IO DUX** del **NIHILUM** (Nilo) o, se si tiene conto dei doppi, noi **DVCES** del **NIHILUM**, cioè dell'annientamento della razza bianca (ebrei).

Si può comporre quindi il seguente schema ad **X**

1505	<b>V</b>	<b>S</b>		I due S arabi danno due S
		<b>X</b>	~~~~	
1510	<b>S</b>	<b>V</b>		I due V romani danno una X

Da **IV** e **VI** si ottiene **IVI** e **IVY**

Da **SVS** si ottiene **SVS**

Da **IVI** si ottiene **SVMVS** e **MVSVS**

Da **SVXVS** si ottiene **SVPERVS**, **PERUS** e **PARUSIA**

<<Qui (IVI) sull'Altopiano (IVY) sono (SUM) Maria (M), scrofa (SUS) e zoccola (MVS) che torna in vita (PARUSIA) >>

Dato che la frase può essere anche al plurale, si può ipotizzare che insieme a Gesù Bambino ci siano gli altri due personaggi della Trinità (il Padre e lo Spirito Santo, essendo Gesù il Figlio).

Nello schema il **Serpentello** (Tussillo) o il **Serpente** (Tussio) dapprima entra in vagina (Rovere, cioè in X) e da qui passa all'utero (Rocca di Mezzo, cioè in V) per diventare **Gesù Bambino**.

Ma affinché lo schema sia corretto occorre rigirarlo in maniera tale che si possa posizionare nella giusta direzione il Serpente, cioè da Rovere a Rocca di Mezzo.

Contestualmente è necessario immaginare di ruotare dalla parte opposta anche il **Fallo-Altopiano** in modo tale che le gonadi-ovalari vadano a posizionarsi dal lato di Ovindoli marsicano.

Capovolgendo, invece, lo schema prendono corpo le lettere **ΛΣ** o **LS**, cioè **Liberator** e **Sotèr** o **Liberator** e **Salvator** (Gesù).

**Gesù Bambino** nascosto a Rocca di Mezzo, cioè nel grembo della **Cagna**, è lo stesso **Barile**<sup>6</sup>, se si prende barile come sinonimo di pancia e di **βαρύς**, che è il peso o il grave della gravidanza<sup>7</sup>.

In tal senso Rocca di Mezzo è il **bari-centro** del Pianeta, cioè l'**Urbe dell'Orbe** (terracqueo).

Nell'arabo antico la parola **bari'd**<sup>8</sup> era un'unità di misura pari a **19.320** metri, cioè a circa **19** chilometri.

Essa esprime la distanza da Rocca di Mezzo a L'Aquila e da Rocca di Mezzo ad Avezzano.

Tale circostanza significa che la bara, cioè il sepolcro di **D.**, è a metà tra L'Aquila ed Avezzano, sull'Altopiano, in Rocca di Mezzo (in AQ è AV).

Gli elementi grafici contenuti nel *recto* e nel *verso* della moneta, previa rotazione orizzontale della stessa di un angolo 180°, dicono che:

- il discepolo di Giovanni Il Battista, cioè Yoshua di Nazareth da Gerusalemme è venuto in Italia via mare ed è stato condotto in Abruzzo sull'Altopiano delle Rocche, chiamato Florentia per essere somigliante ad un Fiore a cinque petali (**FLOR – ENTIA**);
- che egli è ancora in vita ma trasformato in Uomo-Donna (la cosiddetta Trasfigurazione);
- che è nascosto sotto Rocca di Mezzo, nell'antico sepolcro, chiamato sgabello o barile, al macero, da dove si rialza e (ri)nasce (in tal senso è anche Gesù Bambino);
- che l'anastasis o resurrezione è propiziata da un rito magico-religioso di matrice ebraica durante il quale si procede anche alla sua trafittura con uno spadino, essendo egli l'Ostia Sacra ed Eterna degli ebrei.

---

<sup>6</sup> Egli per gli ebrei è anche uno dei Iulii romani o dei Cesariani, come si può evincere dalla definizione di barile data in *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (vol. I, pag. 389): <<II.Barile si diceva anticamente a quella moneta, alla quale oggi noi diciamo **giulio**, ed era detta dal dazio, che si pagava del baril del vino. Lat. denarius. Gr. δραχμή>> Era quindi anche uno dei Dracones o Draconti greci e prima ancora egizi, come lascia ipotizzare i nomi delle monete dracma e dinaro, entrambe memorie numismatiche della persecuzione dei giudei in Egitto, Ellade e Romania.

<sup>7</sup> Dal greco **βαρύς** deriva il verbo inglese to bear, i termini bar, war, parole che esprimono il concetto di portare una barra o sbarra pesante atta ad offendere il nemico.

Anche il termine spagnolo **barriga**, che significa pancia, ha lo stesso etimo di to bear, in quanto relativo a donna incinta che porta un peso.

Nel contesto allegorico il peso, cioè il **PHS** o il **Piscis**, è **Gesù Bambino** chiuso nel grembo della **Cagna**.

Rimanendo sempre nel contesto allegorico va considerato anche il termine barrito, cioè il verso dell'elefante che esce dalla bocca sotto la "barra", cioè sotto la proboscide.

Infatti, dato che sull'Altopiano l'**Elephas** (elēphas, -ntis, ἐλέφας, -αντος) è il Monte di Rovere, la cui sagoma sembra essere quella di un elefante accovacciato con la proboscide distesa, sia se lo si osserva da Ovindoli sia se lo si osserva da Rocca di Mezzo, si può dedurre che **L. Phas**, cioè il **Phans Liberator** (Fante-Infante- Gesù Bambino) è lì in utero concepito per la vagina (i criptoebrei scrivono Eliphaz per celare il nome Iesus e la parola infans).

Egli cioè, paladino dei Marsi-Romani, dopo il proditorio tradimento ordito alle sue spalle, cadde nelle mani degli ebrei, dei quali tutt'oggi è ostaggio e vittima, a distanza di circa due millenni.

<sup>8</sup> Il **barid** nell'istituzione califfale era l'equivalente del barone medievale e per le funzioni svolte equivaleva al bargello, capo della polizia del re o del feudatario.

Tuttavia, nell'antico Egitto il **bari Δ** o **barile** era altra cosa: era la macchina letale utilizzata per sacrificare gli schiavi, detta **pharo** o **pharaoh** in seguito chiamato **bharo**, **baro**, barco, bargo, bargello, bargiglione o gallo.

Nel medioevo europeo qualcosa di simile era il bargello o bargiglione utilizzato dalla polizia nelle camere della morte.

Anche il barile medievale era altra cosa rispetto a quello egizio, poiché consisteva nel far macerare la vittima in un barile per lungo tempo, lasciandola morire di stenti e di fame.

Yoshua trasformato in Donna con i seni e la vagina X in seguito ad evirazione



Nel Giglio notare i 2 fiori rotondi laterali a 5 petali (l'Altopiano) e i pistilli (Rocca di Mezzo e Yoshua che risorge)



Le lettere che venivano incise sulla moneta erano **R.O. S.IOAN NES.B.**

Vanno lette come **S.IOAN NES B R O**, cioè <<Sanctus **Ioannes** Baptista **Redempt**Oris>>, ma la scritta può essere interpretata anche, al singolare e al plurale, come segue:

- Sum Ioannes Barbarus Ebro Romanus o Sumus Ioannes Barbari Ebbri Romani (Trinità Cristiana);
- Santa Iona o Siona Nostro Signore (N. et S.) o Santi Sionisti Nostri Signori;
- Santa Iona o Siona Nostro Signore (N. et S.) Barbaro Eroe o Santi Sionisti Nostri Signori Barbari Eroi.

Dal punto di vista degli ebrei gli eroi non sono persone coraggiose che combattono per una causa buona ma **Herodes**, cioè quelli dell'**Eros** e dell'**Amor**.

I barbari non sono semplicemente stranieri che parlano un linguaggio incomprensibile, cioè non sono solo **βάρβαροι** nel senso greco-romano di "bar-bar", bensì sono coloro che si comportano nei loro confronti come gli antichi Egizi, i peggiori nemici storici di Israele.

Nell'antico Egitto, infatti, fu per millenni invalsa la pratica del **barbar** o del **berber** o, in parole semplici, della **bara**<sup>9</sup>, del **barile** o dell'**arca** elettrificata (*bara bara*).

**BARA** era un acrostico inventato per sintetizzare in una parola il funzionamento dell'arca elettrificata, ripetuto due volte a mò di slogan musulmano contro gli ebrei.

Veniva chiamata anche becco, gallo o capro.

Capro perché era un metodo di tortura letale raccapricciante utilizzato dai Rabbi Egizi o, in altre parole, dalla Rabies Aegyptiaca.

Raccapriccio deriva da capriccio, termine sinonimo di arbitrario.

Il capro era quindi la pena capitale, (ra)capricciosa ed arbitraria, inflitta dall'Arbiter, cioè dal rabbi arabo egizio, ai capretti o agnelli ebrei.

Non si trattava solo di raccapriccio per lo sgozzamento della macellazione rituale musulmana, ma di un raccapriccio che derivava dall'impiego di macchine di tortura letale sofisticate.

---

<sup>9</sup> Vedi la voce **bier** su [www.etymonline.com](http://www.etymonline.com): <<O.E. *bær* (W.Saxon), *ber* (Anglian) "handbarrow, litter, bed," from W.Gmc. *\*bero* (cf. O.S., O.H.G. *bara*, O.Fris. *bere*, M.Du. *bare*, Du. *baar*, Ger. *Bahre* "bier"), from PIE root *\*bher-* (1) "to carry; to bear children," and thus related to the O.E. verb *beran* "to bear" (see [bear](#) (v.)), making a *bier* etymologically anything used for carrying, only later limited to funerary sense. Since c.1600, spelling influenced by Fr. *bière*, from O.Fr. *biere*, from Frankish *\*bera*, from the same Germanic root>>.

Vedi inoltre le voci **bear** e **bar**.





La Casa Bianca musulmana era la “**Casa del Pino e del Pio**”, presso la quale si beveva il sangue delle vittime raccolto in una coppa dopo la loro macellazione (vedi Coppa Mistica, Calice della Santa Alleanza e Sang Real).

Ma la “**Casa del Pino e del Pio**” per antonomasia fu la Piramide, dato che colà ci si dedicava al πίνω ed al πίωμα, cioè si beveva sangue dopo aver trafitto o tagliato le vittime (vedi pot, potare, potatura, pin, pen, pun, pincers, pinna o penna, pena e pain, bibère, beber e berber o bere bere).

La parola **Casba** si ritrova dissimulata nel nome geografico **Mar Caspio** o **Κασπια θαλασσα**, che significa “mare di case bianche” nella regione turanica.

Anche i nomi **Barhain** e **Katar** (Qatar) derivano dalla prassi della bara e della macellazione rituale musulmana.

Il primo è bar (sl) ayn (to slain) mentre il secondo deriva dal greco **καταρασσω** e **καταρέω**, da cui il verbo inglese to harass ed il sostantivo inglese hare (ara di conigli dei rabbit o degli arabi-it).

Furono definiti **Berberini** i Berberi minori nordafricani, nubiani e arabi rispetto ai Berberi maggiori che rimasero gli antichi Egizi, anche se nella Roma ottocentesca era invalso il detto <<*Quod non fecerunt barbari fecerunt barberini*>>.